

PARERE DELLA REGIONE VENETO SUL DOCUMENTO
PROGRAMMATICO RELATIVO ALLA POLITICA
DELL'IMMIGRAZIONE DEGLI STRANIERI NEL TERRITORIO DELLO
STATO PER IL TRIENNIO 2007-2009

Il documento programmatico dovrebbe indicare, ai sensi dell'art. 3 del Testo Unico sull'immigrazione, gli interventi e le azioni che lo Stato si propone di svolgere nel Triennio in materia di flussi migratori e di integrazione.

La mancanza, nel Documento proposto, di una chiara distinzione tra gli interventi e le azioni programmabili sulla base della legislazione vigente e gli interventi e le azioni condizionati all'avvenuta approvazione del Disegno di Legge governativo sull'immigrazione inficia l'intero quadro programmatico, oggetto della valutazione.

In particolare per la Regione Veneto la sovrapposizione tra i contenuti del documento e i contenuti del Disegno di legge delega per la modifica della disciplina dell'immigrazione:

- confligge con la natura programmatica del documento che dovrebbe indicare misure pubbliche concretamente praticabili in quanto legittimate e supportate dal quadro normativo e regolamentare in vigore;
- comporta l'estensione al documento programmatico del medesimo giudizio negativo già espresso in sede di Conferenza delle Regioni nei confronti del Disegno di Legge-Delega, c.d. Ferrero-Amato. Tale giudizio negativo veniva argomentato e supportato da motivazioni analitiche, correlate a temi di primario interesse per il Veneto, seconda Regione italiana per consistenza della presenza immigrata, quali:
 - la rilevanza, nelle politiche migratorie, dei contesti locali, delle esigenze del welfare e della qualità della vita delle comunità;
 - la esigenza di una visione complessiva di sistema-Paese in grado di rendere sostenibili e efficaci sui territori regionali i processi di integrazione; nella chiarezza delle strategie e degli obiettivi nazionali, nel pieno riconoscimento delle competenze poste dall'ordinamento in capo alle istituzioni locali e nella valorizzazione delle esperienze dalle stesse realizzate per migliorare i livelli di coesione sociale;

- la necessità di governare efficacemente i flussi migratori non procedendo all'ampliamento generalizzato dei canali di ingresso.

La sottovalutazione o la negazione di tali principi confluita direttamente dal Disegno di legge governativo nel Documento Programmatico non è pertanto condivisibile dalla Regione Veneto.

Oltre alle osservazioni esposte si rileva nel testo programmatico un'insufficienza di analisi e proposta nella trattazione di ulteriori temi significativamente rilevanti per le Istituzioni regionali e locali quali, ad esempio, il rapporto tra flussi migratori dai Paesi neo-comunitari e integrazione anche in relazione alla problematica peculiare dei Rom e dei Sinti, i percorsi di formazione nei Paesi di origine promossi dalle Regioni, la mediazione culturale, il rapporto tra sistema dei servizi locali, immigrazione e integrazione, il ruolo dei Consigli territoriali per l'immigrazione in relazione alle competenze delle autonomie locali.

Per quanto evidenziato la Regione Veneto esprime parere negativo sul Documento programmatico.